

Non bisogna però di alcuna cosa meravigliarci; siamo in un paese « où les mœurs des habitants, l'absence d'auberges et de routes, la difficulté de se procurer des interprètes, placent le voyageur dans de très-grands embarras, dans un pays où la sûreté personnelle n'existe qu'à la condition d'être protégée par une escorte fournie par l'autorité des pachas, où toutes les circonstances contraires jointes aux fièvres intermittentes qui, dans la saison d'été, décimant la population, créent des obstacles que la volonté la plus résolue a de la peine à surmonter, et qui rappellent, mais en les dépassant de beaucoup, ceux contre lesquels on a à lutter au milieu des tribus barbaresque, dans un pays, en un mot, qui n'a de commun avec le reste de l'Europe méridionale que le soleil, les productions naturelles du sol et les lois générales de la géologie. Il paraît que les choses s'y passaient différemment et mieux du temps d'Homère » (1).

Allo scalo di Vallona si è in piena stazione botanica marittima arenosa. Poco lontano, presso la garitta, che riceve il cavo telegrafico sottomarino di Otranto, cominciano le dune formate dalle alte maree e dalle burrasche; esse sono talvolta alte fino a venti metri e delimitano la stazione arenosa da quella palustre immediatamente vicina. Nella prima o marittima si trova assai sviluppato e comune l'oleandro, l'unica pianta frutescente di molta importanza fitogeografica che stia a rappresentare la regione mediterranea, assai sviluppata in questo territorio, che va soggetto alle più differenti, variabili energie fisiche locali esercitate dalle pianure del Muzakjà e Vallona, le quali, mercè i loro venti umidi, generalmente freddi nell'inverno e freschi nell'estate, agiscono come refrigeranti sulle stesse pareti calcaree dei monti Caraburun che chiudono a sud la rada di Vallona.

Oltre la stazione marittima arenosa si trovano, dopo breve tratto, a N.E. le prime tracce della stazione palustre, che va man mano disseccandosi con l'avanzare della stagione estiva; allora si sviluppano le terribili febbri pestilenziali intermittenti, le quali decimano specialmente il povero popolo di questa che potrebbe essere una fra le più feraci regioni di tutte le coste orientali dell'Adriatico. Quanta ricchezza di substrato trovano i microrganismi della febbre miasmatica in coteste paludi con l'enorme abbondanza di *Nymphaea*, *Nuphar*, *Orchis*, *Scirpus*... che vengono a morire con la repentina mancanza dell'acqua, indispensabile alla loro esistenza! E quanta ricchezza ancora di terreno vergine, non mai sfruttato, là dove le paludi naturalmente scomparvero! L'uomo, in quei tratti, si contenta di tagliare il fieno, una volta all'anno o di portarvi le numerose mandre della piccola razza bovina locale, o le pecore e le capre.

Superate le paludi si incontrano le famose saline che occupano notevolissima estensione fra Vallona ed Arta. Queste saline provvedono tutta l'Albania, e nei tempi di maggiore produzione le carovane, numerose fino a cinquanta, a cento cavalli, vengono a prendere il sale dalla finitima Macedonia. Il sale

(1) COQUAND, l. c., pag. 28.